



ta di sproporzione nelle attenzioni dei genitori, che sono gelosi ma si guardano bene dal dirlo per non rompere equilibri da funamboli e per non apparire ingrati alla Dea bendata che li ha preservati dal peggio. E magari rischiano di accontentarsi solo della stanchezza e della fatica di babbo e di mamma e delle loro emozioni scariche.

«Accettare Pulce è stato più facile per me che per i miei genitori», racconta la sorella, la tredicenne Giovanna (*Pulce non c'è* di G. Rayneri, Einaudi). Perché i genitori convivono con un'inevitabile sensazione di fallimento e con l'ansia del futuro, mentre per Giovanna Pulce non è affetta da autismo. È solo sua sorella. Una tipa allegra che ama nascondere i grissini sotto il divano, che fa sculture con il pecorino, adora la focaccia al sesamo beve solo tamarindo e ascolta Bach. Certo, Pulce non parla, ma «questo non significa che non abbia niente da dire», tanto che Giovanna se la immagina come un

**Per approfondire
In un appartamento a Parigi
misurandosi con la diversità**

«Mio fratello Simple» di Marie-Aude Murail, pp. 192, euro 10, Giunti. Kléber, 17 anni, decide di salvare dall'istituto Simple, 23 anni, che è un ritardato mentale. Intorno ai due fratelli c'è una piccola comunità di studenti che vivono in un appartamento a Parigi che affrontano i problemi della loro crescita misurandosi con la diversità.

«Amore caro. A filo doppio con persone fragili» a cura di Clara Sereni, pp. 173, euro 12.50, Cairoeditore. Una serie di lettere che Sereni ha chiesto a persone del mondo della cultura e dello spettacolo per andare a cogliere, dall'interno, come si sentano i genitori, i fratelli o gli amici delle persone più fragili, più esposte al giudizio della gente. Un libro toccante.

fumetto con una nuvoletta vuota: le parole si troveranno.

Tuttavia non sempre è così, talvolta ad avere la meglio è l'imbarazzo nei confronti dei coetanei, la rabbia per un destino avverso, la paura del tempo che verrà. Benedict, ad esempio, è per Anna, un piccolo fratellino da nascondere, perché la sua nascita di diseguale la prende alla sprovvista, la rende insicura, la sconvolge e soprattutto la pone di fronte allo strazio di amare anche ciò che apparentemente non è conforme a come lo si era immaginato (*Un fratello da nascondere* di E. Laird, E/L).

Momenti di crescita, cronache attente di evoluzioni, di processi insiti nella maturità, che probabilmente danno ragione alle molte ricerche universitarie che vogliono questi fratelli e sorelle - i «soldatini», i «guardiani», dell'autismo - più maturi, più empatici, più competenti socialmente dei loro coetanei.

Ogni giorno loro combattono, magari scrivono storie «fatte in casa» e

le condividono, inviandole a info@autismando.it, oppure navigano su Sibnet e si ritrovano, fratelli fra tanti fratelli: una comunità di voci senza pregiudizi.

Ogni giorno per loro si ripetono domande: chi sia quell'ombra che scivola lungo i muri, o quel rumore che riempie la stanza, chi sia quel bambino o quella bambina che non partecipa ai giochi, che viaggia e vaga coi suoi pensieri, che si graffia e si torce le dita, che è imprevedibile come il tempo e sensibile come una foglia.

Un rebus, un enigma, un labirinto, che a volte fa paura, a volte stritola l'anima dalla pena e dall'affetto, e che si esemplifica in *È non è*, il nuovo, straordinario, libretto - un'approssimazione poetica - che racconta il viaggio sentimentale di un bambino alla scoperta di Sara, che vive solamente, da sola, e che è sua sorella (di M. Berrettoni Carrara, ill. C. Carrer, Kalandraka, Euro 14).♦